

Tel. 340.3346926

*Incontro con Gallino su "Il lavoro non è una merce"*

Gentile Amico,

il lavoro flessibile e, per molti, lo svilimento del proprio lavoro e l'impoverimento, sono al centro delle preoccupazioni e delle riflessioni dell'Istituto De Gasperi, che all'argomento ha dedicato una delle sue ricerche in corso di svolgimento ("Il ricorso ai contratti atipici nella regione Emilia Romagna e nella provincia di Bologna").

Uno studioso indipendente e assai documentato, docente di sociologia dell'Università di Torino, **Luciano Gallino**, ha pubblicato in questi settimane per gli Editori Laterza il libro "**IL LAVORO NON E' UNA MERCE, CONTRO LA FLESSIBILITA'**", una ricerca a 360 gradi sul fenomeno in Italia e nell'arena mondiale, con importanti proposte.

Il libro verrà presentato dall'Istituto De Gasperi in collaborazione con la Libreria Feltrinelli

**mercoledì 13 febbraio ore 18**  
**a Bologna, presso Feltrinelli, P.zza Ravennana 1.**

Introdurrà l'incontro il prof. **Michele La Rosa**, ordinario di sociologia del lavoro del nostro Ateneo e socio dell'Istituto (è anche il coordinatore della ricerca sui contratti atipici in regione).

Interverrà poi l'autore prof. Luciano Gallino.

Questo l'indice del volume, che è anche la traccia per le nostre riflessioni: le molte facce e i tanti numeri della flessibilità; alle origini delle richieste di lavoro flessibile da parte delle imprese: i principi del "giusto in tempo" e della "produzione su domanda" utilizzabili anche nell'impiego - discontinuo - dei lavoratori; il ruolo della legislazione sul lavoro e l'attuale periodo di accentuata ri-mercificazione del lavoro; il passaggio dalla flessibilità del lavoro alla precarietà della vita; i costi umani della flessibilità in differenti sistemi lavorativi; l'economia globale e la diffusione delle tecnologie dell'informazione; società flessibile e integrazione sociale; la "flessicurezza" o "come curare gli effetti ignorando le cause"; una politica del lavoro "globale" contro la precarietà.

Tutti potranno intervenire nella discussione.

L'identità lavorativa, osserva Gallino, non è un elemento accessorio dell'identità personale e sociale, è il suo fondamento stesso, ciò che consente alla maggior parte delle persone di poter dare una risposta definita sia alla domanda interiore *chi sono?*, sia alla domanda pubblica *chi sei?*. In quanto non separabile dalla *persona*, il lavoro non è dunque un oggetto liberamente cedibile e liberamente utilizzabile alla stregua di un qualunque contratto commerciale, senza preoccuparsi delle conseguenze sulla persona.

Insomma, il lavoro non è una merce e non *può essere* trattato come una merce.

.../...

Per quanto riguarda il lavoro flessibile “non arrivare a costruire la propria identità lavorativa perché si sono fatti troppi lavori differenti, discontinui, cento volte interrotti in un luogo e ripresi altrove, è per molti una sofferenza, un costo umano in nessun modo computabile, e nondimeno greve a portare”.

Lungo appare il filo storico cui appartengono queste considerazioni, e con tanti affluenti (noi vorremmo indicare tra gli altri la stessa teologia morale sociale, quella consolidata del magistero della Chiesa cattolica, quella anche inconsapevole dei laici credenti e magari di qualche non credente!).

Un filo tuttavia che corre spesso il rischio di essere spezzato da potenti interessi e forti conformismi intellettuali e comunicativi.

Anche per questo La invitiamo a partecipare all'incontro di presentazione del libro di Gallino. Le chiediamo soltanto di voler preannunciare la Sua presenza chiamando il numero telefonico dell'intestazione.

Con l'occasione Le proponiamo un [passaggio sul nostro sito](#) Internet e Le inviamo un cordiale saluto.

Il Presidente  
Domenico Cella

Il Vice Presidente  
Alessandro Albicini

03/2/2008